

# Culture



**Una domenica gratis al museo e si promuovono i libri**  
Dagli Uffizi al Bargello, la mappa dei luoghi aperti a tutti

Sarà una «Domenica al museo» speciale quella di domani: oltre all'ingresso gratuito in tutti i musei statali come da consuetudine la prima domenica del mese — mentre nei musei comunali la gratuità è relativa ai soli residenti del comune — per iniziativa del Ministero del Beni e delle Attività Culturali quella del 7

maggio sarà una giornata dedicata alla diffusione e promozione del libro con una serie di iniziative pensate nei vari luoghi d'arte. Sul sito [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it) è possibile consultare l'elenco per regione e per comuni di tutti i musei statali e i parchi archeologici che aderiscono all'iniziativa con orari di apertura.

**Personaggi** L'attrice napoletana alla Pergola da martedì con «La morte di Danton» per la regia di Martone  
«Sarò la moglie del protagonista, una donna che è disposta a perdere la vita per seguire il suo uomo»

## La rivoluzione secondo Iaia

### Da sapere

● «La morte di Danton di Georg Büchner» per la regia di **Martone** va in scena alla Pergola da martedì a domenica, feriali 20.45, festivi 15.45



● Danton è interpretato da **Giuseppe Battiston**, Iaia Forte è la moglie di Danton e Paolo Pierobon è Robespierre

● Con un cast di 30 attori lo spettacolo è un kolossal di oltre tre ore che ha ricevuto anche il Premio Ubu

di **Gherardo Vitali Rosati**

«Con un cast di trenta attori, uno staff di dieci tecnici, un testo così ricco e complesso, *La morte di Danton* dovrebbe servire da esempio per tanti teatri pubblici italiani». Non nasconde il suo orgoglio, Iaia Forte, che da martedì a domenica (feriali ore 20.45, festivo ore 15.45) sarà in scena alla Pergola con lo spettacolo kolossal diretto e prodotto da Mario Martone col suo Stabile di Torino. Troppo spesso i teatri sono attratti da attori televisivi e spettacoli di evasione — continua l'attrice — questo invece è un progetto di invisione dell'immaginazione, del pensiero, della bellezza, che riveste ap-

pieno la vera missione del teatro». È il risultato c'è. Già molti premi vinti: tre Maschere del teatro e un Premio Ubu, per una rappresentazione di oltre tre ore. «È una maratona per tutti, interpreti e spettatori, ma alla fine il pubblico ci ringrazia di essere stato stimolato e rispettato».

Al centro il dramma che Georg Büchner scrisse nel 1835 a 22 anni, poco prima di *Leonce e Lena* e *Woyzeck*, e dedicato allo scontro finale fra Danton e Robespierre. La nuova traduzione — appena pubblicata da Einaudi — è a cura di Anita Raja, la scrittrice che per molti si celebberà anche dietro lo pseudonimo di Elena Ferrante (di cui Martone ha diretto al cinema *L'amore molesto*). «Per me questo testo racconta l'incapacità e il fallimento dei movimenti rivoluzionari, perché qui la Rivoluzione divora se stessa». Siamo nel 1794, quando i due ex amici ormai incarnano due visioni opposte della



politica. Danton, interpretato da Giuseppe Battiston, vorrebbe stabilire un ordine Repubblicano, mentre Robespierre, un pluripremiato Paolo Pierobon, insegue una visione intransigente e mai sazia di sangue. Da qui nasce il processo e la condanna a morte di Dan-



**In scena**  
Provo una grande ammirazione per Julie: io non sarei stata capace di fare lo stesso

ton. «Dopo poco sarà ghigliottinato anche Robespierre. È una disfatta totale. Ma non si parla solo di storia e politica in questo spettacolo: come tutti i grandi classici, qui Büchner mette in scena un microcosmo umano con mille sfaccettature. Richiede un notevole esercizio di immersione sul piano storico e umano». Lei interpreta Julie, la fedelissima moglie di Danton, pronta a seguirlo anche in extremis, con il suicidio. «Provo una grande ammirazione per questa donna: io non sarei stata capace di fare lo stesso. Tutti i personaggi del testo hanno una dimensione alta, e Julie dimostra una

statura esemplare che la porta ad un gesto fortissimo anche rispetto alla sua epoca. Negli ultimi giorni, cerca di confortare e proteggere il marito, che inizia a sentire il rimorso per i tanti morti seminati nel corso della Rivoluzione». Il legame con Martone dura da tempo. Nel 1993 fecero insieme *Rasoi*, prima sul palco e poi sul grande schermo, e negli ultimi anni hanno lavorato insieme per *Il Giovane Favoloso*, il film su Leopardi con Elio Germano, e *Carmen*, lo spettacolo teatrale di Enzo Moscato andato in scena con l'orchestra di Piazza Vittorio. «È un regista che stimolo moltissimo: viene dal tea-

**Protagonisti**  
A sinistra  
Giuseppe Battiston e Iaia Forte di Danton e della moglie Julie

tro sperimentale e ha saputo conservare uno spirito vitale e curioso. Sono davvero pochi gli artisti come lui, che mantengono un senso alto del teatro». E con l'Orchestra di Piazza Vittorio ha da poco debuttato a Roma con *La storia del Soldato*, che sarà in scena a Firenze nella prossima stagione: «È bello sentire la partitura originale ritradata con le musiche etniche e le caratteristiche tipiche di quest'ensemble», dice. Si tratta di una produzione originale del teatro della Toscana



**In scena**  
Ancora una foto di scena con Giuseppe Battiston (in piedi) nei panni di Danton e Paolo Pierobon che fa Robespierre

che vedrà la partecipazione sul palco di Paolo Mieli, per introdurre e contestualizzare il lavoro di Stravinskij. Oltre a recitare, l'attrice dovrà anche cantare: «Io faccio spesso e volentieri. Anche nel mio Tony Pagoda cantavo

tre pezzi in scena». Dal testo di Paolo Sorrentino *Hanno tutti ragione*, ha infatti tratto due spettacoli. Vestita per la prima volta da uomo, interpreta nel primo capitolo la tournée americana del protagonista, un cantante secondo e sessista, mentre nella seconda parte si concentra sul ritorno in Italia di Tony, col conseguente radicale cambio di vita. «Mi sono affezionato moltissimo a questo personaggio, che ho portato anche in Usa, Cina, Francia e Inghilterra». Prossimi impegni? «A giugno sarò in scena con Ennio Fantastichini al Napoli Teatro Festival con *Tempi Nuovi*, scritto e diretto da Cristina Comencini e da ottobre interpreterò il nuovo spettacolo di Valerio Binasco: *Che fine ha fatto Baby Jane?*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Anche Mozart ha fatto l'Erasmus, qui in Italia»

Il direttore dell'orchestra di studenti che debutta domani alle 18: a Salvini rispondo con Mahler

L'Europa scricchiola. La musica le corre in aiuto: «A Marine Le Pen che non crede nell'Unione risponde la *Sinfonia dei Mille* di Mahler — parla il maestro Elio Orciuolo, che domani debutta a Firenze con la prima Orchestra Erasmus della storia — lì dentro troverete tutto il linguaggio musicale europeo condensato, un presagio di futuro e modernità, l'insieme di echi di scuole diverse, il coro, la grande orchestra sinfonica». A Matteo Salvini e Beppe Grillo che tuonano contro Bruxelles e contro l'immigrazione «noi contraponiamo Giuseppe Verdi: il suo *Nabucco* è una storia di

emigrazione ed è un controsenso che la Lega lo usi come "inno nazionale" visto ciò che pensa degli immigrati». Tutte le opere verdiane sono «un inno all'Europa». E «il romanticismo che fa la differenza e che unisce». Otello, Aida, «farei iniezioni verdiane a tutti i leader europei». A Theresa May e a Viktor Orbán «farei sentire il Mozart dell'*Idomeneo* che richiama direttamente alle comuni radici». E poi cala l'asso: «Mozart stesso, ai suoi tempi, ha fatto una specie di Erasmus in Italia».

Orciuolo ha appena creato la prima Orchestra Erasmus. Tutta composta da studenti

con in comune un'esperienza appunto nel progetto Erasmus. «È insito nella natura stessa del linguaggio musicale il sentirsi uniti, europei — aggiunge — a partire dalla forma sonata che si è sviluppata nel periodo classico e ha coinvolto tutte le letterature continentali, e ancora oggi le sue tracce sono ben presenti nel linguaggio di tutti noi».

Domani alle 18 questa speciale Orchestra nata meno di due mesi fa compie il suo debutto in scena: un concerto in piazza SS Annunziata come evento clou del Festival d'Europa. Il programma è prettamente operistico. Ma con una

**Sul palco**  
l'orchestra dei ragazzi Erasmus domani sarà protagonista con un concerto in Santissima Annunziata



«parentesi» pop pensata per ricordare il terribile incidente di Terragona in Spagna del 20 marzo scorso che costò la vita a 13 ragazzi in Erasmus. «Suoneremo un medley tra *Halleluja* di Leonard Cohen e *The Prayer* di David Foster nella versione di Andrea Bocelli. Non sarebbe stato giusto, pensando a quei ragazzi, attingere ai classici requiem e stabat mater».

Per adesso hanno aderito all'Orchestra 17 conservatori italiani, ognuno dei quali ha fornito 3 studenti. Altri tre sono stranieri che studiano in Italia. Con l'Erasmus appunto. «Il prossimo passo sarà portare dentro il progetto le università musicali del resto del continente. L'Europa la facciamo noi, suonando».

**Edoardo Semmola**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA